



INGEGNERIA ECONOMICA | PPP

Il futuro delle opere pubbliche passa dal partenariato

Partenariato Pubblico-Privato, trasparenza e qualità progettuale diventano leve strategiche per affrontare il vuoto post-PNRR e garantire progetti duraturi

DI IPPOLITA CHIAROLINI*

Il sistema delle opere pubbliche in Italia si trova a un bivio storico. Mentre il cronoprogramma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) corre verso le sue scadenze finali, il settore dell'ingegneria e delle costruzioni solleva una questione fondamentale: cosa accadrà dopo il 2026? La risposta, emersa con forza durante le Giornate Nazionali dell'Ingegneria Economica del 24 e 25 marzo scorso, non risiede solo nella ricerca di nuovi fondi, ma in un cambio di paradigma che metta al centro la qualità della progettazione, la competenza tecnica e, soprattutto, la certezza delle regole e dei tempi.

IL VALORE DELLA STABILITÀ: REGOLE CHIARE E CERTE

La qualità di un'opera d'ingegneria non nasce nel vuoto; è il risultato di un equilibrio delicato tra progettazione, sostenibilità economico-finanziaria e buona esecuzione. Tuttavia, questo equilibrio è costantemente minacciato da una normativa che muta con eccessiva frequenza e si sovrappone a provvedimenti preesistenti, creando una "giungla" burocratica che scoraggia gli investimenti e paralizza i cantieri. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e ANCE hanno ribadito che capacità e competenza tecnica devono tornare a essere il fulcro della realizzazione delle opere pubbliche. Ma per farlo, serve una stabilità che permetta ai professionisti e alle imprese di pianificare a lungo termine. La confusione normativa non è solo un ostacolo burocratico; è un costo economico e sociale che il Paese non può più permettersi.

LO SPARTIACQUE EUROPEO

Un caso emblematico di questa instabilità è rappresentato dalla recentissima sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 5 febbraio 2026. Questa pronuncia segna il definitivo tramonto del diritto di prelazione nel *project financing* italiano, dichiarando l'articolo 193 del D.Lgs. 36/2023 incompatibile con il diritto dell'Unione. Secondo i giudici europei, il principio della parità di trattamento e della trasparenza viene meno quando si permette a un "promotore" di aggiudicarsi una concessione semplicemente pareggiando l'offerta del miglior offerente a gara conclusa. Questo meccanismo altererebbe la concorrenza e scoraggerebbe la partecipazione di altri operatori economici che, pur investendo ingenti risorse per presentare offerte competitive, avrebbero il



timore di essere scavalcati da un privilegio unilaterale; potrebbe creare discriminazione, ostacolando l'accesso al mercato unico da parte degli operatori europei. Il CNI, recependo immediatamente la portata di questa sentenza, si è dichiarato pronto a proporre un emendamento legislativo per dirimere l'incertezza normativa che ne è derivata, evitando il blocco delle procedure in corso e definendo nuove modalità per incentivare il partenariato considerando i dettagli comunitari. Il dott. Tortorella di IFEL ha sottolineato che la Corte dei Conti Emilia-Romagna ha recepito la sentenza e per effetto del primato del diritto europeo stabilisce che la prelazione non sopravvive neppure nelle procedure già avviate, se la fase rilevante non è ancora conclusa.

PPP: DA OPZIONE A NECESSITÀ STRATEGICA

Con l'esaurimento dei fondi europei straordinari del PNRR, il futuro delle infrastrutture italiane passerà inevitabilmente dal Partenariato Pubblico-Privato (PPP). Quella che una volta era considerata un'opzione è oggi una scelta strategica per colmare il gap tra il bisogno di ammodernamento del Paese e la limitatezza delle risorse pubbliche, valorizzando le capacità gestionali del privato. I dati presentati durante le Giornate confermano la vitalità di questo strumento; nel biennio 2024-2025, i bandi in PPP hanno raggiunto il 37% del valore totale delle gare d'appalto in Italia. Il settore ha registrato una crescita del 25,6%, segnale di una maturazione del mercato. Tra gli esempi più signifi-

cativi, l'ippodromo di Agnano illustrato dal prof. Perillo e, in Lombardia, tre grandi autostrade realizzate con *project financing* per quasi 5 miliardi di euro, come ricordato dall'assessore alle Opere Pubbliche Claudia Maria Terzi. Il coinvolgimento dei capitali privati non riguarda solo il finanziamento: garantisce il trasferimento del rischio operativo, una maggiore efficienza nella realizzazione e una manutenzione programmata che assicura la vita utile delle opere. Cecilia Hugony (ANCE) ha sottolineato come la trasparenza nei bandi attragga operatori di qualità, più del privilegio del diritto di prelazione. Non meno importante è la variabile tempo: secondo la Corte dei Conti (dott. Baldanza), la Ragioneria Generale (dott.ssa Genga) e l'ing. Corvo, per appalti superiori ai 15 milioni di euro la media dei mesi per il pre-affidamento è di 42, un dato che evidenzia i ritardi del sistema. Altri aspetti fondamentali riguardano i rischi fisici, in particolare il dissesto idrogeologico, analizzato dai dati ISPRA presentati dall'ing. Ladanza e dal dott. geol. Trigila. Il consigliere CNI, Domenico Condelli, ha evidenziato il ruolo cruciale dell'ingegneria per la valutazione e valorizzazione degli immobili: il valore degli edifici non può essere determinato senza rilievi e analisi specialistiche. Secondo il prof. Bambagioni, Vice-Chair di *United for Smart Sustainable Cities* ONU, un progetto sostenibile riduce il rischio, dimostrando al committente e al finanziatore (anche in PPP) la resilienza dell'asset e le performance tramite indicatori KPI essenziali per la

valutazione del progetto. Visioni europee sulla soddisfazione dei bisogni dell'abitare sono state fornite dall'on. Tinagli e dal prof. Micelli.

DIGITALIZZAZIONE E TRASPARENZA

Con l'ing. Romano di ANAC, il cons. Ziino del DIPE, l'ing. Giovanni Leone e l'ing. Daniela Pedrini si è convenuto che un pilastro fondamentale dell'ingegneria economica è la tecnologia come strumento di monitoraggio e controllo. CNI e ANCE hanno sollecitato un uso intensivo della piattaforma Open CUP. L'obiettivo è mappare l'intero ciclo di vita di un'opera per individuare i nodi critici dell'iter amministrativo, associare i soggetti responsabili alle fasi di stallo e intervenire tempestivamente per eliminare i ritardi. In questo contesto, l'ingegneria economica non è più solo calcolo dei costi, ma la disciplina capace di "far parlare i dati". Attraverso la digitalizzazione, il sistema delle opere pubbliche diventa una "casa di vetro", trasparente agli occhi dei cittadini e degli stakeholder, dove ogni criticità può essere risolta prima che diventi un'emergenza.

OLTRE L'EFFICIENZA ECONOMICA

Il dibattito ha superato la dimensione puramente numerica per abbracciare quella del valore sociale. La sostenibilità è stata ridefinita come l'equilibrio tra costi di costruzione e benefici sociali a lungo termine. Un'opera non deve essere solo "efficiente" dal punto di vista economico; deve essere un investimento che genera benes-

sero per il territorio, sostenibilità sociale e ambientale. L'ingegneria economica si pone quindi come il garanzia della qualità: un progetto ben pianificato, intrinsecamente, diventerà un'opera più sostenibile. Meno sprechi in fase di cantiere e minori costi di gestione significano più risorse per la collettività.

UNA RICETTA CHE CREA VALORE

La presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Alessandro Morelli, ha confermato la volontà del Governo di ascoltare, riconoscendo che l'alleanza tra PA, ingegneri e imprese è la chiave per non fermare la crescita del Paese dopo il 2026. Le Giornate dell'Ingegneria Economica si sono chiuse con il messaggio dell'ing. Massimo Deldossi, che con la consigliera CNI Ippolita Chiarolini ha avuto la responsabilità scientifica dell'evento: il settore delle costruzioni, motore trainante del PIL nazionale, non può permettersi un "vuoto pneumatico" post-PNRR. Le tre direttrici per il futuro sono tracciate: stabilità normativa e tempi certi per evitare la paralisi, partenariato come modello di sviluppo, competenze e capacità per creare alleanze che generino opere sostenibili. La sfida ora si sposta sui tavoli ministeriali. La ricetta degli ingegneri e dei costruttori è pronta: un'Italia moderna, cantierabile e trasparente è possibile, a patto che la politica sappia tradurre queste visioni in norme concrete e durature.

*CONSIGLIERA CNI DELEGATA ALL'INGEGNERIA ECONOMICA